

COMMENTO E NOTE

1° Strofa

Sarudda è il diminutivo di *Saro*, da *Rosario*; in questa forma quasi femminile oggi non si usa, si preferisce *Saruzzu*.

Lu sdatu, letteralmente: *scappato di cervello*, che modernamente traduco *fuso*.

Masi da *Masino*, *Tommaso*.

Brasi da *Biasi*, *Biagio*.

Fari ranciu s'intendeva *mangiare insieme nella stessa tavola*.

Taci-maci significa: *alla romana*, ognuno paga la sua parte. Ancora oggi è usato in alcune zone (Alcamo - Castelvetrano) inteso correttamente dalle persone più anziane, ma i più lo traducono: *di nascosto* - che invece si dice *Ammucciuni* - è soltanto una presunzione dovuta per prima cosa al disuso dell'espressione e poi all'assonanza italiana della parola *taci*.

Regia taverna non perché appartenesse al Re ma per la sua grandezza, per i numerosi tavoli e per la bontà del vino.

Bravascu è chiaramente il soprannome del *taverniere*, forse da *bravazzu* - *smargiasso*, che aveva la famosa bettola in via Albergheria.

2° Strofa

Rimarra, significa *fango*.

3° Strofa

Vastasu è un termine diventato insulto: *maleducato*; ma originariamente vuol dire *facchino* ed è qui usato in questo senso (dal greco *bastazon*).

Siggitteri erano nel settecento i *portatori di persone* le quali per non infangarsi scarpe ed abiti s'accomodavano su una sedia - poltroncina sostenuta da due lunghe aste; due persone, i *siggitteri*, imbracciavano le aste e portavano il passeggero dove desiderava.

Stafferi erano *servitori addetti alla carrozza* agli ordini del cocchiere.

Decanu letteralmente *anziano*, quindi qui un servitore anziano contrapposto al servitore giovane, *lacchè*, che seguiva a piedi il padrone e, se questi andava a cavallo, correndo.

4° Strofa

La compagnia degli allegri burloni stabilisce di andare al festino di un amico che si sta per fidanzare, **'nguaggiari**: *legare con formale promessa di matrimonio*; dal greco *enguao*, *fidanzare*; esiste anche il cognome Inguaggiato. La fidanzata, **a zita**, pare avesse tutti i difetti della bruttezza esteriore e interiore, con una bocca grande tipo animalesca; fra questi annoverava per giunta la nascita dall'unione di una donna con un frate, di cui per questioni di rima si conosce il nome, **Decu**, in italiano *Diego*, e con tutta probabilità questo genere d'unione carnale in quei tempi destava il maggior scandalo e maledizione.

Varvarozzu a cazzarola, mento a casseruola; senza alcuna rotondità ma piatto come il sotto di una casseruola. Il suo naso a *brogna* come una grossa conchiglia a torciglione svettava da una faccia tutta schiacciata come una pala; come si può rilevare dagli ultimi due versi, ciò nonostante ha trovato marito.

5° Strofa

Questo fidanzato era indubbiamente un uomo di una certa età perché chiamato *zu Roccu*, un famoso ubriacone che non aveva niente, senza arte nè parte, senza lavoro e nessuna voglia di cercarlo. Il grande poeta riesce a descriverne il carattere e la personalità incidendo sulla carta solo tre parole: *nudu, mortu di fami*. Conosciuto anche per essere: *tintu e liccu, cattivo e goloso*; e *sbirlaccu, vagabondo, furfante*.

6° Strofa

Gli amici invitati erano degni dei fidanzati, non li facevano sfigurare; seduta a capo tavola, *buffetta*, troviamo *Caterina la Nera*, un soprannome che ne indica il colore scuro della pelle, possibile retaggio nord africano, ma anche di sporcizia.

Narda caccia - diavuli, usa a fare scongiuri.

Birtazza la linguta, l'apparente diminutivo del nome in *-azza* diventa nel dialetto siciliano dispregiativo.

Ancila Attizza - liti: Angela sempre disponibile a farsi coinvolgere in liti proprie e altrui.

Rosa Sfinzia 'ntossica mariti: questa Rosa abbonda in soprannomi - ingiurie; intanto ha una faccia molle, ammaccata come una frittella venuta male (*sfinzia*) inoltre deve essersi distinta per rendere insopportabile la vita ai suoi mariti, forse aveva goduto di una vedovanza plurima; aveva servito loro un pasto quotidiano fatto di *tossicu, veleno*.

7° Strofa

Secunna posa: il secondo servizio di vino servito, cioè il secondo barile che stavano proprio in quel momento *stimpagnannu* (letteralmente *togliere il fondo*, quindi *sturare* ma con una aggiunta di avidità estrema).

'Ncannila: nella posizione della candela, *dritta, senza fare una piega*; associata al vino sta per genuino, che a quei tempi costava *dudici, dodici grani* equivalenti a 25 centesimi, il prezzo più alto pagato, naturalmente senza imbrogli, per il vino migliore e, non si scherzava, poteva tranquillamente arrivare a sedici gradi.

Ben sirratu: *ben chiuso* tanto da non prendere un filo d'aria da poterlo guastare.

8° Strofa

Accutturatu (letteralmente *cotto adagio adagio*); era rimasto ad invecchiare tranquillo senza scossoni e per tutto il tempo necessario.

Corda fradicia: *vecchia e sfilacciata* da tutte le parti, non tesa, come avesse decine di tentacoli.

Laparderi (letteralmente *soldati alabardieri*, poiché usualmente i soldati si davano al soldo dei regnanti stranieri e non tralasciavano occasione per pretendere sconti e regalie); il termine si trasforma in sinonimo di *scroccone*, ma di quelli che si buttano su tutto, mai soddisfatti.

Appizzafferri, sono i *gruccioni*, uccelli avidi di api e vespe; in volo radente spazzano via ogni cosa senza lasciare briciole.

Sgherri sgherri: *senza farsene avvedere* come usano i *polizziotti*, *sgherri*; lesti e silenziosi.

Ad ura e appunto: *all'ora e all'appuntamento preciso*, precedendo qualsiasi ritardatario; in questo caso sono capitati fortunatamente come solo agli scrocconi riesce, sul più bello e *si ci allappanu*, *vi si buttano sopra avvinghiando il barile*. *Allappari* sollecita l'idea di: *attaccarsi come le sanguisughe*.

9° Strofa

Sarudda è il più *attrivitu* di tutti - *ardito, pieno d'iniziativa, audace*; probabilmente deriva dallo spagnolo *atrevido* - e per primo con assoluta fermezza blocca *u timpagnu* (vedi 7° strofa) per evitare che anche gli altri bevessero e come se fosse il capo dei presenti; *senza ciu nè bau, nè adagio come* il pigolio dei pulcini *nè forte come* l'abbaiare dei cani, *allura, immediatamente*, s'attacca al buco della botte.

10° Strofa

Vedendo poi lì accanto un boccale *'mpampanatu, ricolmo*, (dal greco *pampan*) di vino con un odore che sembrava *na musia*, sinonimo di *bellezza, da muse*.

Tintu cui c'incugna, letteralmente: *cattivo chi s'avvicina*; in realtà l'esclamazione intende *guai per chi s'avvicina*.

11° Strofa

Tre versi. tre esclamazioni d'incitamento quasi a voler ritmare l'orgiastica bevuta, che sono un compendio di derivazioni linguistiche: *tolama* (dal latino *tollam, tollere, prendere*); *sciallaba* (dall'arabo *sciarab, vino*); *tumma* (dal verbo *tummari* che deriva dallo spagnolo *tomar, bere*).

Vorrebbe i boccali grandi come *purpains* - le fosse che si scavano per cercare l'acqua e farci un pozzo.

Trinch-vaini (dal tedesco *trincke-wein, bere vino*); il senso è: *a gargarozzo*.

Na 'nzirragghiata significa *comprimere*, qui nella pancia per fare il pieno.

Addaini, animali allegri e agili, *i daini*.

12° Strofa

Cacanaca: letteralmente *caca-culla*; è una delle tante parole per indicare un uomo da niente, un cacasotto.

Erramu (dal greco *eramos, solo*); *solitario, misantropo*; uno che sta e deve stare da solo.

13° Strofa

Scattassi dal verbo *scattari, morire*.

Palermu u vecchiu è il soprannome di una statua che raffigura un uomo maturo tra l'acqua della fontana della Fiera vecchia. Al Poeta suggerisce l'idea che costui faccia continuamente i suoi bisogni fisiologici.

14° Strofa

La statua si trasfigura nella città di Palermo un tempo magnifica ed imperiosa come la statua con la spada e la lancia, la corazza e l'elmo. Nell'ultimo verso in realtà il termine usato è pala non lancia; ma non avrebbe senso e certamente il Meli ha inteso trasferire la parola nella forma della lunga asta che hanno le pale d'ogni tipo.

15° - 16° - 17° Strofa

Queste tre strofe, una quartina e due terzine, fanno parte della stesura originale che a causa di allusioni politiche, a noi oggi incomprensibili, vennero sostituite dall'Autore con le due quartine riportate da quasi tutte le edizioni:

I

*Ora fai lu galanti e pariginu
carrozzi, abiti, sfrazzi, gali e lussu;
ma 'ntra la fitinzia dasti lu mussu
ca si falluto, ohimè, senza un quattrinu!*

II

*Oziu, jocu, superbia 'mmaliditta
t'annu purtatu a tagghiu di lavanca¹
Tard'ora ti n'avvidi e batti l'anca,
scutta lu dannu e pisciati la sditta.²*

1) Alla rovina; in procinto di perdere tutto. *Lavanca* significa letteralmente dirupo, precipizio, frana (dal francese *lavanche, valanga*).

2) Letteralmente significa *disdetta*; qui nel senso di *disfatta, sventura*.

Nella 15° strofa: '*Ncagna*: dal verbo '*ncagnarsi, stizzirsi - Scursuni* è la vipera - *Sagna*: dal verbo *sagnarsi, salassare*.

Nella 16° strofa: *Accucca*: dal verbo *accuccari, beffare*; ma anche *languire* dal greco *Ákikus, privo di forze*.

Nella 17° strofa: *Stai sodu* letteralmente *stai sodo, ben fermo nel proprio basamento*. Anche per una persona inamovibile nella sua cocciutaggine. - *Camurria* significa *fastidio, noia* ed anche un male fastidioso.

18° Strofa

Qui *Sarudda* si scuote dall'iterazione satirica che gli reca malinconia: è preferibile darsi esclusivamente al vino e non avere troppe idee per la testa, anzi, meglio ancora ficcarsela in un sacco come i monaci che si divertono come facciamo noi e se la tengono nascosta nel cappuccio, praticando in tal modo l'anonimato.

19° Strofa

Smaccu: *strage* (dal greco *maké, combattimento*).

Cancari: *cancri, malanni*.

Trivuli: *tribolazioni* (dal latino *tribulus*).

20° Strofa

Cambia brindisi, si rivolge alla *sorti cornuta*. Per lui l'aggettivo cornuto è quasi un complimento, l'ha usato prima nella 10° strofa all'ultimo verso quando chiama cornuti gli ospiti che lo stanno dissetando, sia pure loro malgrado. Alla sorte che lui chiama cornuta e che quindi insulta ma che in realtà sfida, chiede la garanzia di morire (*scattu, muoio*) mentre sta ancora cantando e tracannando vino, fino a scoppiarne.

Ciullannu da *ciullari, bere smoderatamente*.

21° Strofa

Gottu significa *bicchiere e contenuto del bicchiere* (dal latino *guttus, ampolla*).

Purpaina (vedi 11° strofa).

Cuvia significa *lenta, sorniona, forse dal latino cubare, essere coricato*.

22° Strofa

Comincia a risentire degli effetti dell'alcool ma nulla lo farà smettere. *Strummula*: *trottola*; s'intende un tipico gioco con una trottola di legno che si fa girare lanciandola con una cordicella arrotolata.

Animulu è l'*arcolaio* che gira per far srotolare la matassa; dal latino *animulus*.

Lu solu fa la vozzica letteralmente significa: "il suolo fa l'*altalena*". Tutto ormai gli gira attorno.

S'agghiommarà: si raggomitola. Bellissima immagine poetica “il mondo si raggomitola”; l'avvinazzato sta al centro di un mondo che gira continuamente attorno a se stesso; l'immagine riprende quella precedente della trottola di legno “*u strummalu*”.

23° Strofa

Straveriu: avvenimento straordinario, incredibile; (dal latino *extra verum, di la, fuori dal vero*).

Sbarrachiati da *sbarrachiari*, cioè *aprire completamente*.

Catarratti e purticati significano *botole e porte grandi*. *Catarratta* è la *botola* comunemente in legno che metteva in comunicazione un piano con l'altro nelle case più povere dette nel trapanese “*a pignata di cuscusu*” dal caratteristico modo di cucinare tale pietanza, con due recipienti uno sopra l'altro.

24° Strofa

Dentro e fuori di *Sarudda* bolle e diluvia un fiume in piena (*china*) e dove può trovare riparo un bevitore in estasi? Una comune botticella è insufficiente e allora in un *quartaloru*.

Quartaloru è un *vaso fatto a doghe* più grande del barile, poco presso il quarto di una botte. (*Mortillaro, Diz. Sic.-Ital.*)

Senza stuppagghiu significa *senza turacciolo, tappo*; una sottile differenza passa tra *tappu* usato nel quarto verso e *stuppagghiu* anche se in pratica hanno lo stesso significato ma il Meli ha usato il primo per indicare la *chiusura*, paventata perché non sarebbe più uscito il vino; il secondo invece è un *tappo già stappato*.

La cannata è come l'ostensorio, *solemnissima*, dove cola continuamente un nettare e quindi quasi per miracolo rimane sempre piena.

25° Strofa

I primi due versi sono ancora di una eccezionale bellezza poetica; il recipiente da cui beve diventa ora un'amante e le si chiedono baci appassionati.

Guarnaccia: la *vernaccia*, un vino così squisito che stemperarlo con l'acqua diventa un'azione criminale ed il criminale che ardisce tanto merita un cazzotto (*sarrabuti* o *serrabuti*).

26° - 27° Strofa

Elogio al vino che passa alla storia, alcuni versi diventano proverbi (1°-2° vv., 7°-8° vv., 3°-4° vv., ultima strofa) disprezzo per l'acqua che procura malanni all'uomo e lo intristisce, mentre il vino è la bevanda per le grandi occasioni e porta allegria nelle comitive.

Suvuli: *agevolmente, a galla*; usato spesso “*suvuli - suvuli*” per intendere *cautela*.

Rimarri significa *fango, fanghiglia*, (dal latino *limus* + l'accrescitivo *-arra* che assume valore peggiorativo (*-r* sostituisce *-l*).

28° Strofa

Un elogio con grande entusiasmo all'allegro vino di Mascali, centro vinicolo ai piedi dell'Etna, vino che possiede il fuoco.

Chi vuole star bene *viva* (da *viviri* o *biviri* che significa *bere*) questo vino direttamente dal barile perché c'è chi lo snobba per poi comprarlo imbottigliato da qualche astuto straniero che lo spaccia per vino francese.

Frustesi: meglio: *frusteri*: *forestiero*.

Trinch lansi, vin de Fransi, un'altra stesura porta: *trinch lanz, vin de franz*. Con moltissima probabilità il termine *lansi* o *lanz* deriva da lanzicheneco e quindi il senso sarebbe di *soldataccio*; una seconda interpretazione lo vorrebbe derivare dal francese *glase* che significa *bicchiere*, cambiando il senso del verso che suonerebbe: *Bevi un bicchiere ...*

Il verso è ritmato in una certa maniera, con doppia rima che porge il senso del sarcastico e del plateale; in realtà il forestiero insulta i suoi sempliciotti consumatori chiamandoli *lansi* che ha una strana assonanza con *lanzi*, in Italiano *vomiti*.

A questo tipo di assonanze (doppi sensi) non è nuovo il Meli in tutte le sue opere, nel caso del nostro Ditirambo ci sono diversi esempi, basta vedere la prossima strofa, e tutta la poesia dialettale quando una parola è scelta perché contiene un'assonanza con un'altra e si vuole evidenziarla.

29° Strofa

Un brindisi alle monache, una per tutte, *racchiusa* cioè *brutta*.

Oltre ad apparire brutte per *Sarudda*, data la loro verginità coatta, soffrono anche di un sacco di malattie come le *ostruzioni* (chiamati così alcuni disturbi delle vene varicose che s'intendevano ostruite) ma certamente il termine scelto per via dell'assonanza con mestruazioni di cui per tutta la loro vita le monache saranno assillate perché non hanno la gravidanza che le interrompe almeno per alcuni mesi; che bevano, bevano ed anche se non potranno guarire nè diventare più belle almeno avranno modo di lenire, dimenticare i loro malanni.

Minura da *minurari* significa *far minore, alleviare*.

30° Strofa

Un brindisi ancora agli scapoli e anche alle nubili (*schetti* è il plurale siciliano di entrambi i sessi, sempre al maschile, per questo motivo dopo l'indicazione del plurale viene la specifica della distinzione: *tri parenti schetti, dui fimmini e unu masculu* oppure *tri figghi, du fimmini e unu...* e così via. In questo caso, visto che le invettive di S. sono tutte verso il sesso femminile vorrà indicare le nubili.

Affruntuseddi significa *timide*, perché hanno poco pratica della vita in comune

e per reazione scontrose; per costoro è consigliabile il Calabrese, vino dolce d'uva nera, che sicuramente le trasformerà in persone simpatiche con voglia di svolazzare e di scendere in mezzo alla gente, senza timori.

31° Strofa

Ancora un brindisi ad un altro genere di persone sole: *i cattivi*; ma che non sono i cattivi, che in siciliano si dice *tinti* e che non sono dipinti che in siciliano si dice *pittati* ma sono le *vedove*.

Cattivu (dal latino *captivus*, *catturato*, quindi *rinchiuso*). Le vedove di un tempo trascorrevano la loro vita chiuse in casa per uscirne solo per andare a messa bardate nei loro lunghi e grandi vestiti neri, sul capo un largo manto altrettanto nero, una presenza triste e malinconica. A loro il Meli, con un'altra delle sue strofe di eccelsa poesia e attraverso le parole del suo eroe **Sarudda**, rivolge l'invito di andarsene a letto con due fiaschi dai quali trarranno altrettanta sicurezza di quando trovavano un'altra persona accanto.

Filati letteralmente *fiati*, *ansimi*.

Baschi significa *smanie*, *inquietudini*. **Baschiari** significa *smaniare*; deriva forse dallo spagnolo *bascar*, *aver nausea*.

32° Strofa

Un brindisi viene ora riservato a tutte le *persone sposate*, *maritati*, che proprio per la loro stessa condizione sono pieni di *fastidi*, *siddi*, o hanno la testa, a ragione o a torto, piena di gelosia da stare perennemente senza allegria, *ammosciati*, *laschi*, e dall'aspetto duro e freddo: a tutti loro un invito, bevete, rinsalderete il vostro aspetto e troverete quel calore che i vostri mariti e mogli non sanno darvi.

33° Strofa

Viscitu: *tialismo*, malattia che indica abbondante salivazione.

Flemmi al singolare **flemma**: *umore crudo*, *freddo*, *acqueo o grasso*, *escrementizio* (*Mortillaro - Diz. Siciliano-Italiano*).

Cu carni sfincida significa con carne molle, flaccida. La "sfincia" è una frittella, dalla crosta morbida e flaccida, da qui deriva "sfincida" che ha il valore di floscio. Forse deriva dall'arabo *isfang*, frittella; ma un'altra etimologia la farebbe derivare dal greco *sphongoicides*, spugna.

Nell'ottavo verso esaminiamo: " **Divinu viviri** ", devono bere.

Gioca tra le parole: **divinu** e **di vinu**.

I malaticci dovrebbero bere quello di Risalaimi che è un vero toccasana. Forse ai tempi del Meli si usava lo spagnolismo *sanatodos*; una cura che **Sarudda** scopre importante quanto la pietra filosofale e che per una volta tanto a voler parlare bene, in latino, scambia la pietra per la matita per l'assonanza tra *lapis* e *lapide*!

Battagghiuni: a battaglione, in gran copia.

Abbuluni significa a volontà.

34° Strofa

Qui sono le qualità terapeutiche del vino di Ciaculli a riscaldare e a guarire da qualsiasi tipo di follia.

Nfurriati: foderati; in spagnolo *forrar*.

Làstimi significa *noie*; in spagnolo *lastima*, lamento, affanno.

Bacchiara significa *grassoccia*; di probabile derivazione greca *pakhùs*, inteso in senso dispregiativo.

35° Strofa

I versi dall'ottavo all'undicesimo sono un ripetersi di intenzioni verbali oscene.

Granfi di martiri: modo basso di esprimere le affezioni uterine; effetti isterici (*Mortillaro - Diz. Siciliano-Italiano*).

Strucciuli: *bagatelle*, fesserie.

36° Strofa

All'ingorda gola di **Sarudda** tutti i vini sono prelibati ma il più eccellente è e rimarrà sempre quello **accutturatu**: *cotto lentamente*; come ha avuto già modo di dire (vedi strofa 7°). Tanto prelibato che possono capirlo soltanto i veri intenditori, come i presenti... Con termine più moderno: *stagionato*.

37° Strofa

...ed è tanto buono, ma anche tanto forte! da non essere apprezzato dai ricchi e dai possidenti stranieri che se ne vanno in giro rompendo le scatole al prossimo con i loro atteggiamenti.

“**Cu lu mussu strittu e ‘ncuttu**”: *mussu strittu* è detto di persone che non ne lasciano passare una a ragione o a torto, spesso a torto; *‘ncuttu* (“*essiri ‘ncuttu*”) vale *stare continuamente d'attorno ad uno, o troppo vicino annoiandolo* (*Mortillaro op. c.*).

38° Strofa

*Li francisi 'nnamurati
Vonnu vini delicati.*

Nel primo verso della strofa 37° ha usato un altro aggettivo legato al vino: *finu*. In realtà gli aggettivi si riferiscono alle persone che li si definiscono, così prima indicava le persone di palato fine, o che si sono addomesticate alle finezze, ed ora vuole intendere e mandare al loro indirizzo una frecciatina, le persone delicate, gli innamorati che si vezzeggiano in francese - il francese era di gran moda allora -. Costoro preferiscono i vini di marca imbottigliati che a paragone dei veri vini assomigliano ad *acqui triacali*, cioè ad *acque medicamentose*.

39° Strofa

Che cosa dire degli inglesi bevitori di birra? Non sanno godere delle loro ricchezze, solo chi apprezza e sa bere questi nostri vini *spirdatizzi* (letteralmente *spiritaticci, con molto spirito, alcool*); con gradazione alta e pura è veramente ricco e sa godere la vita.

40° Strofa

Quale più grande ricchezza del poter godere della vicinanza di un paese chiamato Castelvetro dove, naturalmente, si produce un vino prelibatissimo. *Ciamma - fiamma* - (si legge con lo stesso suono di *ciuri - ciumi*) *Arricriu* da *arricriari: confortare, allegrare*.

41° Strofa

Elenca una serie di località sinonimi di buon vino e ad ogni parola corrisponde un ricordo indelebile della dolcezza infinita di quel vino.

42° Strofa

In tutte le località elencate la mano santa di Dio si stenda non facendo mai mancare il sole e proteggendole da ogni tentativo di danno.

Magghiola significa *rami innescati di vite*.

Arraspi da *arraspari: grattare*.

Malvizii dal latino *malvicius* che significa *tordo*; al singolare *malvizzu* o *marvizzu*.

43° Strofa

Un brindisi a Bacco non poteva mancare, "*Bacco allegra-cori*": l'espressione viene presa direttamente dall'italiano e quindi il verbo *allegrare* non viene tradotto in *arricriari* come abbiamo già visto (40° Strofa).

Straviu: spasso, divertimento.

Gotti significa *bicchieri* dal latino *guttus, ampolla*.

Cantamplòri: *vasi a tener vino o liquori a freddarsi col ghiaccio* (Mortillaro op.c.).

Annèi: *anneghi* dal verbo *anniarì, annegare*.

44°, 45°, 46°, 47°, 48° Strofa

Cinque quartine per una stupenda descrizione sugli effetti magici del vino. Non hanno bisogno d'alcuna descrizione tanto sono vivi, efficaci come solo la grande poesia riesce a far intendere e colpire la nostra immaginazione. Riporto di seguito il significato di poche parole:

Massaru: *uomo di fatica*; ma spesso inteso come uomo di fiducia che sa curare gli interessi nei possedimenti del padrone.

Mmizzi o *mbizzi* dal verbo *mbizzari* che significa *insegnare* (dal latino *invitiare*).

Cuticuni significa *rozzo o brontolone*.

Perni significa *perle*; al singolare *perna* come in latino *perna, mollusco che dà perle*.

49° Strofa

Scattagnetti: *strumento musicale* composto da due legnetti un pò scavati ed infilzati mobilmente che agitate alle dita e battuti tra le mani rendono suono; *castagnette, nocchette, nacchere* (Mortillaro op. c.).

Salteriu, salterio, che può significare anche *libro dei salmi* ma qui: *strumento musicale a forma di triangolo* tronco in cima con trenta corde d'ottone ordinate all'unisono, o ottava (Mortillaro op. c.). Di origine ebraica.

Catammari catammari: *piano piano*; di quasi certa etimologia greca.

50° Strofa

Cirimuli sono le *rondelle di metallo attorno ai tamburelli*.

51° e 52° Strofa

Ormai ben *sirratu* di vino, il nostro eroicomico *Sarudda* si mette a cantare durante il tempo di questa strofa e per rendere più musicale la cadenza il Meli usa la stessa rima per i versi della strofa successiva.

Ticchi ticchi: *tic tic* come *toc toc*, significa *colpettini*.

Senziu: *intelletto*; il senno o il senso per antonomasia quello della mente.

“Ab hoc e abbacchi” latinismo maccheronico: *“ab hoc et ab hac”*, significa *“di qua e di là”*. Altrove trascritto: *abboc ed abbac*. (“Espressione scherzosa per qualificare garbugli a base di latinorum” - D.E.S. di S. Giarrizzo - 1972). Si palesa anche un'assonanza con il verbo *abbuccari, perdere l'equilibrio*.

Nnicchi nnicchi: *acquolina*; la parola ripetuta più volte procura uno strofinio della lingua con il palato tale da provocare un'acquolina meccanica.

Tricchi tracchi i *tric-trac* sono *giochetti pirotecnici*.

Tracchi tracchi vale per *tric-trac* suono onomatopeico per tracannare.

La bedda del terzo verso si scopre essere **la bedda cannata** del terzo verso della strofa 52°.

53° Strofa

Sarudda riceve la prima avvisaglia del sentirsi seriamente male ma non perderà il suo ebbro umorismo, fra i fumi dell'alcool declamerà ancora, fino alla fine, la sua visione della vita e un ulteriore elogio al nettare divino traendo anche in inganno i suoi amici.

Brazzitu forma familiare di *Blasi, Biagio*.

54° Strofa

Riversu agg. *impaziente, intollerante, bisbetico, perverso, litigioso, contenzioso, riottoso*. (*Mortillaro op. c.*)

Stè-stè è il *cane*; come s'insegnava ai bambini dal gesto di dargli qualcosa per acquistarsene la simpatia, dicendogli *tieni tieni, tè-tè*.

Battisimu s'intende il *cervello*, la testa su cui va l'acqua benedetta.

55° Strofa

Cunventu è proprio il *Convento*, perché si chiamavano a piangere e a vegliare i morti, monaci e monache.

Carrabbi sono *le caraffe*; in arabo *qāraba, panciuta bottiglia di vetro*.

Lumbardisimu *lombardesimo*; *le botteghe dei lombardi* erano rinomate in Palermo nella mesquita del vino migliore.

56° Strofa

Tinghi-tè varianti *tignitè, tinchitè, tinghitè*, significa *a bizzeffe*. Secondo il Gioeni dallo spagnolo *ten que ten, tieni che tieni*.

57° Strofa

Burgu è il *Borgo*, un pò fuori dal centro, dove erano sistemati i magazzini dei famosi Lombardi.

Canni è il plurale di *canna*, equivaleva ad *otto palmi*, circa due metri.

58° Strofa

Si spezzino italianismo; in dialetto la forma corretta sarebbe: **si rumpissiru**. **"li quartalori e tutti l'incantini"** è il soggetto di **sunassiru** del verso precedente. *Tutte le cose si trasformino in strumenti musicali*.

59° - 60° Strofa

Taverni non i tavernari ma *tutte le persone che frequentano le taverne*, esse stesse diventano una grande bocca ma sempre piena di vino, naturalmente.

Pistammutta equivale a *pista e imbotta, pestalo e mettilo nella botte*; è quel vino che non viene messo a fermentare ma subito chiuso nella botte.

La gloria del vino non è esclusivamente la capacità di far dimenticare i propri guai o di farci sentire meglio, la sua migliore qualità è cosmica perché riesce a cambiare radicalmente il mondo da brutto a bello.

61° Strofa

Mmatula o **ammatula** che significa *inutilmente, invano*. Quasi sicuramente deriva dalla parola latina *matula*, *vaso da notte*, poi trasformatasi nel significato recondito di *roba da poco* per subire oltre la sintesi avverbiale.

Spargirici significa *alchimisti*. Usato in forza di sostantivo, persona che secondo Paracelso ed altri era un tempo creduta iniziata negli arcani più reconditi della chimica. (*Mortillaro op. c.*)

Affumanu dal verbo *affumari* che significa *fare fumo*; qui nel senso: *si riempiono di fumo*.

Ciusciannu da *ciusciari*: *soffiare*; dal latino *exsufflare*, *soffiare*.

Inchiastri significa *imbrogli*, dal latino *emplastrum*, *impiastro*.

“Li storti e li lammicchi” che sono *chini* cioè *pieni*. **Storti** è il plurale di *storta*, come in italiano *storta*, vaso per distillare a fondo piatto con lungo collo piegato verso il basso. Il lapis indica ancora la pietra filosofale.

62° Strofa

Dii significa *dica*; non è forma corretta come *dici*.

Burnii plurale di *burnia*: *sorta di vaso di terra invetriata* entro cui si conservano unguenti; *alberello*. (*Mortillaro*).

Aromatari: *speciali, farmacisti*; dagli aromi ed essenze usate per fare le medicine.

Sarudda portavoce del Meli, prende in giro coloro che abusano della retorica per passare da argomenti seri ad altri ridicoli con lo stesso sussiego ritenendosi capaci di ogni cervellotica conclusione.

63° Strofa

Camulirisi: *tarlarsi, bucarsi* (dall'arabo *quamal*, *pidocchio*).

“Li civa di li corna” propriamente *quella specie d'osso che è dentro la corceccia esteriore delle corna* di alcuni quadrupedi. E per metafora s'intende *il cervello dell'uomo* ma è parola di dispregio; per esempio: **“manciarì o camuliri lu civu di li corna”** a qualcuno si dice allor quando gli viene il *ruzzo* o il *prurito* di qualcosa e si mette ad almanaccare a *ghiribizzare, fantasticare*. (*Mortillaro op.c.*)

Smiduddassiru e *sfirniciassiru* significa la stessa cosa: *scervellarsi*.

Nuari significa *spazio di terra per orti, caselle di terra*.

Gattigghia o *cattigghia*, verbo in *-ari*, significa *solleticare*; di origine francese.

Locca locca da *loccu* che significa *babbeo, allocco*. La doppia parola che ha qui senso di continuità viene magistralmente usata per indicare l'acqua, considerata cosa da poco e per ricreare il suono della stessa quando viene versata da una bottiglia: *loc-loc*. In tutta la strofa il Meli prende sfacciatamente in giro il grossolano filosofeggiare di certe persone del suo tempo che probabilmente lui conosceva e che intendeva colpire.

64° Strofa

Molto più saggiamente *Sarudda* annega tutti questi pensieri senza risposta nel modo consueto: bevendo vino.

65° Strofa

Con questa strofa il nostro eroe finirà di parlare dopo una lunga tiritera che dura dall'undicesima; cesserà di parlare e di bere ma sicuramente gli sarà dispiaciuto morire non perché gli sarebbe stato impedito parlare ma perché non avrebbe mai più potuto bere, contento però, da come abbiamo letto, che la morte venga a prenderlo dopo la sua più solenne bevuta tanto da vedere le persone non più a due a due come suo solito ma addirittura a quattro a quattro.

Annervanu dal verbo *annirvari*, che significa *innervosire*, ma anche *tendere i nervi*; *star ritto*, in questo frangente.

Ivi significa *guarda qui; qui + vedi - (i+vi)*.

66° Strofa

Lascu: *lento* (dal latino *lascus, tardo, lento*).

Sdillassati significa *allentati, rilassati* (dal latino *laxare* + il suff. rafforzativo *-sdi*).

Mantacia: *ansima in maniera forte*.

Naschi da *nasca* che significa *naso schiacciato* ma anche *narici*.

Abbucca da *abbuccari* che significa *cadere d'equilibrio, sbilanciarsi*.

Orsa: quella *corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio* da man sinistra, *orza*... al punto 4-per non andare dritto incamminando, il che sovente accade per ebbrezza, *orseggiare*. (*Mortillaro op. c.*)

Cimiddia che significa *traballa, barcolla, ondeggia*.

Strantuluni che significa *scossa, stratonata*.

Si ricupa: da *ricupari* verbo tr. *rioccupare*. Verbo intran. *riaversi* che significa *migliorare il proprio stato*. Dal latino *recapare*, durativo di *recapere* (*recipere*), *riprendere*. (*S. Giarrizzo - Diz. Etim. Siciliano*).

67° Strofa

Termina con quest'ultima strofa il Ditirambo ed anche il suo eroe si congeda, non potrà più ritornare altre volte a raccontarci i benefici effetti del vino in qualsiasi modo ed in qualsiasi campo lo si possa usare. L'elogio al Vino è **Sarudda** in persona e finito l'uno è giusto che l'altro scompaia dalle scene e rimanga cristallizzato nei versi del componimento.

Ngriciati da ngriciari: *ebberi* (forse dal francese *se griser*).

Esi esi o esiesi significa *piano, piano* (dal francese *aise, agio, comodità*).

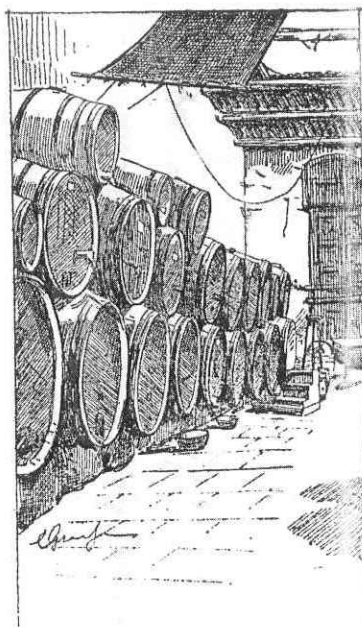
Cuncumeddu: *grande recipiente d'acqua*, vaso che si tiene sempre pieno d'acqua e che quindi viene spostato con molta cautela.

Cavu cavuseddu significa *tra le loro braccia, sulle loro mani intrecciate*; si usava come gioco.

Esce dalla scena come portato su di una sedia gestatoria, su un trono come un Re.



“Lu Burgu”
poi strada dei Lombardi,
oggi via dei Lombardi



“Un Magazzino dei Lombardi”
dove tuttavia esiste
un negozio di vini

(Incisioni di E. Grasso su fotografie di E. Alfano)

N.B.: I disegni sono stati riprodotti da un testo risalente agli inizi del 1924

Indice

- Dedicà	Pag. 5
- Prefazione	» 7
- Introduzione	» 9
- Le origini - cap. I	» 13
- Cacuminali - cap. II	» 17
- Ortografia 1 ^a - cap. III	» 21
- I terribili «unni»	» 22
- Ortografia 2 ^a - cap. IV	» 25
- Gli accenti - cap. V	» 27
- Ortografia 3 ^a - cap. VI	» 29
- Quella faccia tosta della lettera «a» - cap. VII	» 31
- È sparito un verbo - cap. VIII	» 37
- La questione dell'accento circonflesso - cap. IX	» 39
- Altre sparizioni - cap. X	» 41
- Una questione di parole - cap. XI	» 45
- L'intonazione - cap. XII	» 49
- Abbiamo perso un suono - cap. XIII	» 51
- Dalle origini - elemento greco - cap. XIV	» 54
- Scheda n. 1 - Stesicoro	» 57
- Dalle origini - elemento latino - cap. XV	» 59
- Dalle origini - elemento arabo - cap. XVI	» 63
- Scheda n. 2 - Ebn Hamdis	» 65
- Dalle origini - elemento francese - cap. XVII	» 69
- Scheda n. 3 - Stefano Protonotaro	» 71
- Dalle origini - elemento francese 2° - cap. XVIII	» 73
- Un teatro molto popolare	» 75
- Dalle origini - elemento spagnolo XIX	» 77
- Scheda n. 4 - Antonio Veneziano	» 79
- I canti popolari - cap. XX	» 81
- Il '600 - cap. XXI	» 83
- Scheda n. 5 - Paolo Maura	» 83
- Scheda n. 6 - Petru Fudduni	» 85
- Il '700 - cap. XXII	» 87
- Scheda n. 7 - Giovanni Meli	» 89
- Scheda n. 8 - Domenico (Micio) Tempio	» 95
- Scheda n. 9 - Giuseppe Marco Calvino	» 99
- L '800 - cap. XXIII	» 101
- Scheda n. 10 - Giuseppe Pitrè	» 103

- Scheda n. 11 - Salomone Marino.....	Pag. 107
- Scheda n. 12 - Michele Amari.....	» 108
- Il primo '900 - cap. XXIV.....	»
Scheda n. 13 - Nino Martoglio.....	» 109
- Il secondo '900 - cap. XXV.....	»
Scheda n. 14 - Ignazio Buttita.....	» 113
- Scheda n. 15 - Santo Calì.....	» 123
- Appendice - Il «Ditirammu».....	» 129
- Prefazione.....	» 131
- Testo e traduzione lineare.....	» 133
- Commento e note.....	» 145

Finito di stampare
NOVEMBRE 2009

COLORGRAFICA
Via Orti, 27 - 91100 TRAPANI
Tel. 0923.22077
www.tipografiacolorgrafica.it



Note bibliografiche dell'Autore

Trapani 11/02/1941

insegnante - giornalista non professionista.

Pubblicazioni:

- **Prato di gelo** - poesie 1963
- **Uomo robot** - poesie anni '70
- **Albero** - poesie anni '80/'90
- **Al poeta Scammacanat e Confidenze** - poesie 1998
- **Gli Ebrei di Trapani** - 2004
- **Dialoghi con Dio** - poesie 2003
- **Le Colombe di Samuel** - romanzo (sotto pseudonimo) 2006
- **Storia di Trapani** - 1^a edizione 2006
- **Disegni di Domenico Li Muli - Capolavori nascosti**
- **Biografia e Sculture di D. Li Muli**
- **Storia di Trapani** - 2^a edizione 2008
- **Prammatica Siciliana** - 2009 (il presente volume)

